

Anno B

24 giugno 2012

NATIVITÀ	Isaia	49, 1-6
DI	Atti	13, 22-26
SAN GIOVANNI BATTISTA	Luca	1, 57-66.80

⁵⁷ <i>Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio.</i>
⁵⁸ <i>I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.</i>
⁵⁹ <i>Otto giorni dopo vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria.</i> ⁶⁰ <i>Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni».</i> ⁶¹ <i>Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».</i> ⁶² <i>Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse.</i> ⁶³ <i>Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome».</i> <i>Tutti furono meravigliati.</i> ⁶⁴ <i>All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolsse la lingua, e parlava benedecendo Dio.</i>
⁶⁵ <i>Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose.</i> ⁶⁶ <i>Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?».</i> <i>E davvero la mano del Signore era con lui.</i>
⁸⁰ <i>Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.</i>

⁵⁷	Τῇ δὲ Ἐλισάβετ ἐπλήσθη ὁ χρόνος τοῦ τεκεῖν αὐτὴν καὶ ἐγέννησεν υἱόν.
Lett.	Per poi Elisabetta si compì il tempo del partorire lei, e generò (un) figlio.
CEI	Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio.
⁵⁸	καὶ ἤκουσαν οἱ περίοικοι καὶ οἱ συγγενεῖς αὐτῆς ὅτι ἐμεγάλυνεν κύριος τὸ ἔλεος αὐτοῦ μετ' αὐτῆς καὶ συνέχαιρον αὐτῇ.
	E udirono i vicini e i parenti di lei che aveva magnificato (il) Signore la misericordia di lui con lei e si congratulavano con lei.
	I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

Nonostante la laconicità della notizia, essa era così rilevante che si diffuse subito tra i vicini e i parenti. Fino a quel momento non si erano resi conto che Dio aveva liberato Elisabetta dalla sua *vergogna* di fronte agli uomini.

Maria, invece, se ne era resa conto, attraverso i canali dello Spirito.

La nascita del frutto del suo ventre colmerà *molti* di gioia (cfr. 1,14), come nel caso della nascita di Isacco=*Figlio del riso* (Gen 21,6). Entrambi i figli erano stati concepiti in *vecchiaia* (cfr. Lc 1,36; Gen 21,2.5).

59	Καὶ ἐγένετο ἐν τῇ ἡμέρᾳ τῇ ὀγδῶν ἦλθον περιτεμεῖν τὸ παιδίον καὶ ἐκάλουν αὐτὸ ἐπὶ τῷ ὀνόματι τοῦ πατρὸς αὐτοῦ Ζαχαρίαν.
	Ed avvenne nel giorno ottavo vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamare lui col nome del padre di lui Zaccaria.
	Otto giorni dopo vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria.

Con il rito della circoncisione, il figlio maschio porterà nel corpo il segno indelebile dell'alleanza stabilita da Dio con il suo popolo (Gen 17,10-13).

Secondo la tradizione patria, il primogenito generalmente doveva prendere il nome del padre, come erede della tradizione di cui questi era portatore.

Per questo viene detto che *volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria*. Ma i piani di Dio non coincidono con quelli del suo popolo.

60	καὶ ἀποκριθεῖσα ἡ μήτηρ αὐτοῦ εἶπεν· οὐχί, ἀλλὰ κληθήσεται Ἰωάννης.
	E avendo risposto la madre di lui disse: No, ma sarà chiamato Giovanni.
	Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni».
61	καὶ εἶπαν πρὸς αὐτὴν ὅτι οὐδεὶς ἐστὶν ἐκ τῆς συγγενείας σου ὃς καλεῖται τῷ ὀνόματι τούτῳ.
	E dissero a lei: Nessuno c'è da il parentado tuo che si chiama col nome questo.
	Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».
62	ἐνένευον δὲ τῷ πατρὶ αὐτοῦ τὸ τί ἂν θέλοι καλεῖσθαι αὐτό.
	Facevano cenno allora al padre di lui come volesse fosse chiamato lui.
	Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse.
63	καὶ αἰτήσας πινακίδιον ἔγραψεν λέγων· Ἰωάννης ἐστὶν ὄνομα αὐτοῦ. καὶ ἐθαύμασαν πάντες.
	E avendo chiesto (una) tavoletta scrisse dicendo: Giovanni è (il) nome di lui. E si meravigliarono tutti.
	Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati.

64	ἀνεώχθη δὲ τὸ στόμα αὐτοῦ παραχρῆμα καὶ ἡ γλῶσσα αὐτοῦ, καὶ ἐλάλει εὐλογῶν τὸν θεόν.
	Si aprì allora la bocca di lui subito e la lingua di lui, e parlava benedicendo Dio.
	All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio.

Si è ormai consumata la rottura profetizzata dall'angelo (1,13). La sordità e la mutezza (*domandavano con segni/cenni*, scrisse su una *tavoletta*) di Zaccaria cessa nel preciso istante in cui si realizza la promessa.

Dare il nome significa riconoscere di fatto che il progetto di Dio su Giovanni (= *Dono di Dio/Dio ha avuto misericordia*) è diventato realtà.

Il “sordo/mutismo” di Zaccaria non era un castigo fisico. Fu conseguenza della sua incredulità e della sua opposizione al progetto di Dio. Ora può parlare, perché è in sintonia con il piano di Dio. La benedizione enunciata qui si espliciterà nel *cantico di Zaccaria* (cfr. Lc 1,68-79).

65	Καὶ ἐγένετο ἐπὶ πάντας φόβος τοὺς περιοικοῦντας αὐτούς, καὶ ἐν ὅλῃ τῇ ὄρεινῃ τῆς Ἰουδαίας διελαλεῖτο πάντα τὰ ῥήματα ταῦτα,
	E avvenne che su tutti ci fu paura (su) i vicini essi, e in intera la (regione) montagnosa della Giudea si discorreva di tutte le cose queste,
	Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose.
66	καὶ ἔθεντο πάντες οἱ ἀκούσαντες ἐν τῇ καρδίᾳ αὐτῶν λέγοντες· τί ἄρα τὸ παιδίον τοῦτο ἔσται; καὶ γὰρ χεὶρ κυρίου ἦν μετ' αὐτοῦ.
	e (le) posero tutti gli aventi ascoltato nel cuore di loro, dicendo: Cosa dunque il bambino questo sarà? E infatti (la) mano del Signore era con lui.
	Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

Abbiamo una capacità immensa di immagazzinare nella memoria le esperienze che ci disturbano, ma riusciamo a cancellarle immediatamente, cercando di trovare soluzioni che non ci smuovano dai nostri parametri religiosi.

Conservando nella memoria e accumulando esperienze senza risposta, un giorno potremo renderci conto che le nostre domande sono spesso frutto di presupposti equivoci che non abbiamo mai messo in discussione per paura di perdere le nostre sicurezze.

80	Τὸ δὲ παιδίον ἠΰξανεν καὶ ἐκραταιοῦτο πνεύματι, καὶ ἦν ἐν ταῖς ἐρήμοις ἕως ἡμέρας ἀναδείξεως αὐτοῦ πρὸς τὸν Ἰσραήλ.
	Il ora bambino cresceva e si fortificava in spirito, ed era nei deserti fino a (il) giorno della manifestazione di lui a Israele.
	Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

Il racconto su Giovanni si chiude con una sintesi/riassunto finale che serve da passaggio alla nascita di Gesù. Viene sottolineata la sua crescita fisica, il consolidamento della sua personalità e la sua vita solitaria, senza contatto con gli uomini, nel deserto: *il bambino cresceva e si fortificava nello spirito...* (cfr. Lc 2,40: la vita nascosta di Gesù a Nazareth, “*Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*”

Il contatto di Giovanni con la setta degli Esseni nella zona del Giordano e, più concretamente, come membro della comunità essena di Qumran rimane una semplice congettura. Potremmo riscontrare paralleli tra il pensiero e l'attività di Giovanni e la forma di vita e le aspettative della comunità di Qumran, ma è molto improbabile che Giovanni fosse membro di tale comunità, anche se poteva benissimo aver saputo della sua esistenza e aver subito la sua influenza.

La sua presentazione a Israele sarà motivata da un oracolo divino (cfr. 3,2).



Riflessioni...

- Sin dall'idea divina, Giovanni fu una persona non comune. *Intanto*, tra tante vicende e circolazioni di vita, i tempi della natura e della storia coincidono, i loro ritmi si incrociano e diventano ricchi e fecondi, di vita, di meraviglia, di stupore, perché il dito di Dio ha dato un tocco ad una piccola storia, preludio di un'altra tanto più grande.
- E chi era nei pressi, con sguardo che attende e scruta, con ascolti che si fanno sensibili e concordi, si fa ora più vicino ad eventi impreveduti e riesce a udire parole e significati di presenze divine. Come in ogni nascita, come in ogni luce che fascia ogni inizio di vita. E chi vi assiste, madri e padri, donne ed uomini insieme con Dio, si meravigliano, si rallegrano e plaudono alla vita che si rinnova, sempre.
- Allo stupore susseguono calendari e celebrazioni, che spesso dissolvono intenti esplodenti energie di vita. E al posto di adorazioni e lodi alla vita e all'Ideatore di ogni vita, subentrano riti e tradizioni sterili che si attardano su usi e costumi ripetitivi e ciclici che spengono novità e singolarità proprie delle ragioni e dei progetti divini.

- Mentre l'e-sistente spesso smarrisce vigori, si innesta in cicli e stagioni, e sembra fatto solo per enumerare tempi di calendari, e non pensa di essere un progetto pieno di novità, per sé, per l'ora e il luogo ove ha iniziato a respirare e a risvegliare coscienze. Egli sarà l'unica, singolare e irripetibile persona, che accoglie come dono designazioni ed evocazioni di vita, destinato a segnare di sé la storia, a donare e a lodare, come ogni uomo, come il figlio dell'uomo, come lo spirito che si rivolge a Dio invocandolo padre caro ed amabile.

- Così, e come Giovanni, che nascendo ha provocato meraviglia e timore, e ha pronunciato pensieri ed annunci di epoche nuove: della misericordia e della salvezza.
E ogni uomo appare precursore di Dio, di tempi fatti di doni generosi, perenni ed estesi a chiunque Lo intuisca. E con segni e cenni pronuncia, annuncia ed interpreta per sé e per i vicini presenze ed intenti salvifici.

- Con Giovanni inizia l'epoca di grazia, termina l'ultima *punizione* che rende sordi e muti, e comincia quella dei doni della parola per lodare, dell'ascolto per percepire suoni ed armonie di inviti divini. E aprire così cuori alla speranza e proclamare nella libertà le benedizioni di Dio.

- E finalmente Dio è accolto come benedizione, come speranza, come presenza di ben-essere, di forza unificante, come Padre che suscita sempre benevoli meraviglie, fino a riconoscere in ogni vivente-esistente segni e lineamenti di un figlio di Dio.
E, tra pensieri riflessi e ispirati, tra stupori e profezie, si riesce a vedere in ogni uomo, senza distinzioni, presenze di doni, e mano divina che lo accompagna nei passi del tempo e nei luoghi della storia.
Tanto fa intravedere Giovanni, sin dalla nascita, tanto n'è conferma quella di ogni uomo, di tutti, salvati, pur in tempi diversi, per dono d'amore: tanto è da custodire nei cuori, per meditare, lodare ed annunciare a tutti, anche a muti e sordi, in attesa.